



Fabio Geda, autore di *Anime scalze* (Einaudi, 17,50 euro).



LETTURA E RILETTURA

A viva voce

Una fiaba crudele sulla maternità, un lungo amore scritto come una sceneggiatura, una coppia distrutta ma indistruttibile. E un romanzo di formazione pieno di vento

4 DOMANDE A...
FABIO GEDA

COME IN UN FILM

di Regis de Sa Moreira
NN Editore, 17 euro

"Lui: non la conosco ancora. Lei: non lo conosco ancora. Lui: mi sveglia a Parigi, dicembre 2005, senza sapere che oggi la incontrerò. Lei: se lo sapesse forse rimarrebbe a letto. Lui: forse. Lei: e invece si alza, si fa il suo tè verde, dà da mangiare al gatto, si chiede cosa fare della sua giornata". Sei alla pagina uno e ti dici che non può farcela fino all'ultima, senza perdere quota. E invece no, ci riesce benissimo, brillante, allegro, poi triste, poi allegro, come è la vita. È così che questo scrittore ci racconta un amore lungo quasi trent'anni attraverso i pensieri interiori dei due protagonisti ma anche di tantissime comparse, dai genitori ai vicini agli amici, ma anche dagli ovuli agli spermatozoi, dal capo della Nasa a Ovidio.

Come in un film matto e imprevedibile, l'amore ci sorprende e ci tiene in sospeso fino ai titoli di coda. Chiuso il libro si ha voglia di applaudire: ecco un autore che non ha paura di rischiare e ci lascia stupefatti con il suo virtuosismo incosciente.



VOI DUE SENZA DI ME

di Emiliano Gucci
Feltrinelli, 16 euro.

"Mi sognò vivo, luminoso, soltanto un po' cresciuto rispetto a quel remoto giorno vigliacco". Chi parla è il figlio che non c'è più, morto bambino in un modo assurdo, mai chiarito, al punto che la coppia dei genitori si è frantumata su quel dubbio orrendo: se il piccolo cadde nell'acqua del ruscello o ci venne spinto da una madre esaurita. Ma questo non è un romanzo sulla morte, piuttosto sull'amore, anzi su un grande amore, perché nella voce esterna di questo piccolo assente si snoda la forza dei sentimenti tra un uomo e una donna, qualcosa che pare impossibile ma non vuole finire, e ancora ogni tanto si alza, come i mostri dal fango nelle fiabe, o negli incubi.

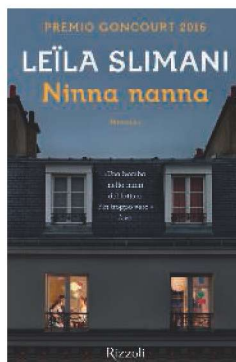
Raccontata prima dal punto di vista di lui, poi da quello di lei, una storia d'amore che non lascia indenne il lettore, soprattutto perché sa finire con la grazia della verità, che non è mai bianca o nera, che ha tante facce, come lo stare al mondo.



NINNA NANNA

di Leila Slimani
Rizzoli, 19 euro.

"Entrando nella stanza dove giacevano i figli, ha lanciato un grido, un grido profondo, un ululato. I muri hanno tremato. Su quella giornata di maggio è calata la notte". Inutile girarci intorno. L'autrice - forse la più interessante in Francia della sua generazione, coronata con questo romanzo dal prestigioso premio Goncourt - non lo fa. Apre il suo libro con la scena più terribile: due bambini uccisi dalla baby sitter. Ma il suo non è compiacimento morboso, è la lucidità a cui sono condannati gli artisti, ciechi gatti visionari che con le loro vibrisse sono condannati a sentire la propria epoca. Leila Slimani va dritta al cuore della questione della maternità, come nel potente romanzo precedente (*Nel giardino dell'orco*, Rizzoli 2016) aveva fatto con la sessualità femminile. Ci parla di Myriam, che per tornare a lavorare affida i figli a una baby sitter che sembra perfetta e invece nasconde fessure profonde. E tutto precipita senza salvezza verso la tragedia, in questa crudele fiaba contemporanea.



► SE NON LEGGI NON SCRIVI

Un ragazzo che vuole ritrovare sua madre, mentre tutto il resto crolla. Una bici, il nome di un paese di montagna, in città una ragazza che forse lo aspetterà o forse no. Con pochi tratti pieni di vento e di spazio Fabio Geda crea un formidabile romanzo di formazione, *Anime scalze* (Einaudi).

Come è nata l'idea del romanzo?

Anni fa mi venne in mente questa scena: un adolescente e un bambino asserragliati su un capannone, armati di fucile, e la polizia, sotto, che intima loro di scendere. Non avevo idea di chi fossero quei due. Così mi sono seduto e ho cominciato a grattare tra le parole per scoprirlo.

Chi sono le anime scalze?

Sono le persone che associano un bisogno fortissimo di libertà a una sostanziale fragilità. Camminare a piedi nudi è liberatorio, ma rischi anche di farti male. Gli adolescenti sono le anime scalze per eccellenza.

Ci sono ancora ragazzi che decidono di andare in montagna in bici a cercare qualcuno?

Quel tipo di ragazzo non sparirà mai. Ogni adolescente ha una montagna da scalare, fuori o dentro di sé.

I ragazzi di oggi sono molto diversi da quello che eri tu alla loro età?

Io vedo la stessa inquietudine, la stessa spavalderia, la stessa fragilità.